

CASO PALLAVIDINI

4 ottobre 2007

ECCO LA POSTA IN GIOCO IN QUESTO CONTENZIOSO

Le affermazioni di Pallavidini in classe, 26 gennaio 2007:

- 1) *La Giornata della Memoria è strumentalizzata da Israele a fini di oppressione dei palestinesi;*
- 2) *Hezbollah è un movimento di liberazione partigiano e non un gruppo terrorista*

LO SCONTRO E' FRA LA LIBERTA' DI INSEGNAMENTO EX ART. 33 DELLA COSTITUZIONE...

"...quanto all'accusa di "abuso" della funzione docente, e di "strumentalizzazione delle coscienze delle giovani generazioni", si tratta veramente di un topos da regime totalitario, che viola lo stesso fondamento pluralistico e democratico della Costituzione della Repubblica: ciò che presiede a questo giudizio, è una visione di scuola-gulag, in cui tutti i docenti, indipendentemente dalle loro opinioni, credenze religiose, visioni del mondo, sarebbero costretti a ripetere vere o presunte "verità" sancite per legge, o imposte dalla maggioranza. Sarebbe fatto gravissimo per la nostra scuola accettare un precedente del genere: la libertà di insegnamento è invece proprio quella che nel corso del contenzioso ha ricordato il prof. Pallavidini: "Faccio anche presente che la libertà d'insegnamento comporta anche la libertà di proporre le proprie opinioni su fatti di storia contemporanea e di attualità, avviando su di essi la discussione in classe: se lo si può fare sui problemi ecologici, o sulla Riforma Moratti, perché non lo si può fare sulla politica israeliana e americana in Medio Oriente?"

Si chiede: cosa c'è di strano o di sacrilego in questa affermazione? Storia e filosofia sono discipline impossibili a essere "depurate" fino a renderle "asettiche" e "neutrali": quale insegnante di queste materie, di qualsiasi credo o tendenza, non ha potuto fare a meno di esternare "dentro la lezione" anche giudizi di valore propri, come tali non per forza di cose condivisi dagli studenti e dalle loro famiglie? Quale insegnante cattolico credente della scuola pubblica, parlando di Gesù Cristo, ha potuto fare a meno di evocarne la divinità, invero presunta per qualche suo allievo? Quale insegnante comunista ha potuto fare a meno di dire la sua, sulla resistenza garibaldina, e magari sul "triangolo della morte"? Quale estimatore di Pansa ha potuto fare a meno di esternare ai suoi giovani studenti la sua revisione di alcune pagine difficili del movimento partigiano? Quale insegnante fascista, non ha sottolineato con parole sue il dramma delle foibe, magari scontrandosi con i suoi studenti comunisti? Quale insegnante ebreo ha potuto fare a meno di esaltare l'"unicità" dell' "Olocausto" o di criticare Pio XII? Si deve mettere il bavaglio a tutte queste posizioni? E in nome di che? O la libertà di insegnamento sancita dall'articolo 33 della Costituzione vuol dire proprio questo, l'accettazione della pluralistica libertà dei singoli insegnanti di esprimere le loro posizioni, magari "avviando poi la discussione in classe" come correttamente suggerisce Pallavidini? Non è questa educazione alla democrazia delle nuove generazioni?.... "

(Dalla Memoria depositata all'Adunanza del 26 settembre)

... E LA RELIGIONE-DOGMA DELL'OLOCAUSTO

"Oggi in Occidente è possibile mettere in discussione e financo vilipendere qualunque Fede religiosa, da quella cristiana, contestata da neognostici di bassa lega come Dan Brown o da attardati vetero-razionalisti come Augias e Pesce o mediante la riesumazione, barattata per sensazionale scoperta, di vecchi, e conosciutissimi sin dall'età patristica, testi apocrifi come il vangelo di Giuda, a quella islamica come ha dimostrato la vicenda delle vignette su Maometto. Ogni credo, in Occidente, si può dileggiare salvo... il nuovo culto planetario della "Shoah". E non c'era bisogno che lo facesse osservare Amadhinejad: la cosa era già evidente per ogni persona di buon senso.

Chi si provasse a soltanto discutere di Olocausto come di un qualsiasi tragico evento della storia umana subirebbe, come si è detto, l'immediato ostracismo civile, e nell'immediato prossimo futuro, grazie a Mastella, anche in Italia, la galera".

(Luigi Copertino, "L'Olocausto fra storia e teologia", ne *La storia imbavagliata*, a cura di Claudio Moffa, Roma 2007)

PUBBLICATO DA GRUPPO DI INFORMAZIONE E DENUNCIA IN DIFESA DEGLI
ARTICOLI 21 E 33 DELLA COSTITUZIONE ITALIANA 4 OTTOBRE 2007